

signor Cavagnoli Alessandro, uno di quelli che si trovavano pure nell'osteria. La sua deposizione è del tenore seguente:

« Nella sera del 9 marzo p. p., verso le ore otto mi trovava nell'osteria all'insegna delle *Tre Colonne*, dove vi erano pure diversi avventori, fra cui ricordo Giacomo Gambazzi. Essendo entrato l'Alessandro Milanese, il Gambazzi gli chiese se, per la votazione che doveva succedere all'indomani, fosse intenzionato di distribuire, come aveva fatto in altre precedenti elezioni, del danaro agli elettori, e colui rispondeva colle precise: che, come aveva sempre fatto, farebbe ancora; e che, se non fossero bastate lire 2 50 per cadaun elettore, ne avrebbe pagate anche 5 lire ed anche 10; che esso dava il voto a Jacini; che nel distribuire il danaro lo diceva agli elettori, lasciando però libero a cadauno di dare il voto come credevano. Il Gambazzi gli osservò che, con tale suo contegno, avrebbe potuto compromettersi ed andare in prigione; ed il Milanese, non senza dispetto, soggiunse che in prigione andavano i ladri, e che de' suoi danari poteva fare quanto voleva, e quasi a mostrare che le parole del Gambazzi non gli avevano fatto alcuna impressione, si rivolse al carrettiere Minelli, che si trovava pure nell'osteria, incaricandolo di condurre alla sede di Casalbuttano, col suo mezzo di trasporto, all'indomani gli elettori, dicendogli di trovarsi col carretto in piazza, e di lasciarvi salire quelli che si sarebbero presentati.

« Seguita la votazione di ballottaggio nella domenica 17 stesso marzo, di ritorno da Casalbuttano verso le ore quattro pomeridiane, entrai nell'osteria di Sante Bozzetti all'insegna della *Bella Italia*, e vi sentii il Milanese ad esprimersi in tuono di vanto che, meno pochi, tutti gli elettori del comune erano sotto di lui, e che, meno pochi, gli aveva comperati con lire 100. Non disse se gli avesse poi comperati perchè avessero a votare a favore di Jacini, ma noi che eravamo nell'osteria intesimo il suo vanto in tale senso; e siccome lo stesso Milanese censurava la rappresentanza del municipio di Annico, perchè aveva fatti trasportare degli elettori a Casalbuttano, Giovanni Fusari non potè a meno di osservargli che anch'esso poteva essere di ciò censurato, perchè anch'esso aveva fatti condurre degli elettori sul carretto di Bartolomeo Minelli. Il Milanese protestava che ciò non era vero, ed alla di lui protesta io non potei tacermi, ed osservai al Milanese che io stesso fui testimone e sentii quando nella sera del 9 marzo aveva dato l'incarico al Minelli, al che il Milanese titubava, finchè postogli al confronto lo stesso carrettiere Minelli, che pure era nell'osteria, non oppose più negativa, ma rimproverò il Minelli col dirgli che esso doveva almeno tacere, perchè fu altro di quelli comperati nel 1865.

« Così finì quella specie di diverbio. Era notorio che il Milanese si adoperava per la candidatura Jacini, ma

io non potrei dire se lo stesso Milanese erogasse poi danari propri, ed agisse anche unicamente per proprio impulso, o per incarico altrui e, nel caso, di chi. »

Ricordo che questo Cavagnoli Alessandro non è uno di quelli che hanno ricevuto il danaro, però trovansi negli atti una ricevuta di certo Cavagnoli...

PRESIDENTE. L'onorevole Broglio ha facoltà di parlare.

BROGLIO. Io dico il vero, la lettura dei documenti fattaci dall'onorevole relatore ha prodotto in me una impressione molto diversa dalla relazione; poichè, mentre nella relazione pareva che ci fosse un rapporto tra il fatto del pagamento di quelle due o tre lire, che poi non arrivarono in tutto a cento, ed il fatto della deposizione di tutti questi testimoni, una tale associazione rimane totalmente esclusa in quanto che è detto che questo Milanese era anteriormente in relazione con la famiglia Jacini, ed ha sempre dichiarato che il danaro fu dato al solo scopo di facilitare il concorso degli elettori e renderne il numero maggiore, lasciando però perfettamente libero il voto. (*ilarità ed esclamazioni a sinistra*)

Ora, io spero che nessuno in questa Camera vorrà credermi, in fatto di moralità, meno sensibile di alcun altro, ma io dico di conoscere molti casi in cui si fecero spese molto maggiori di 100 lire per trasporto di elettori, e nei quali la moralità degli individui che si sono di ciò occupati non entrò minimamente in sospetto.

Non bisogna, o signori, esagerare, neppure i buoni sentimenti. Il sentimento di moralità è un sentimento buono fino all'ultimo limite, ma non bisogna credere che agisca immoralmente un uomo politico, il quale, calorosamente interessato in una elezione, spende del danaro. Farà bene, farà male, questo è un affare particolare; ma egli spende del danaro, non per corrompere gli elettori, non perchè questi votino più per un candidato che per l'altro (*Risa a sinistra*), ma perchè il maggior numero possibile di elettori vada all'urna: tanto è vero che da tutte le letture fatte non appare che si sia citato un solo fatto di persona che abbia ricevuto danaro per votare in favore di uno piuttostochè dell'altro. Quindi questo non si chiama pagare il voto, ma pagare il concorso all'urna, il che mi pare molto diverso. (*Si ride*) Mi sembra pertanto non sia il caso in questa circostanza di annullare l'elezione, perchè, oltrechè l'eletto è rimasto affatto estraneo (come tutti dichiarano) a queste vicende, le vicende stesse non portano nulla che possa dar causa ad un'annullazione.

PIOLTI-DE BIANCHI. Io chiesi la parola per sostenere le conclusioni dell'ufficio I, al quale ho l'onore di appartenere.

Dalla lettura staccata qua e là di alcuni documenti non è sempre possibile formarsi un concetto pieno della posizione delle cose, ciò che potè chi esaminò la totalità degli atti, come fece l'onorevole esponente,